

La *facies* del Bronzo Antico di Corona Moltana-Bonnanaro: proposta di ricostruzione del *set* ceramico

Ilaria Maria Francesca Pitzalis

Riassunto: La comunità scientifica si è trovata spesso in disaccordo sull'articolazione in fasi della cultura di Bonnanaro. L'utilizzo della denominazione "Bonnanaro" per identificare sia la *facies* di Corona Moltana che la *facies* successiva, relativa al Bronzo Medio e noto anche come Bonnanaro B (Bonnanaro II) o Sa Turracula, ha generato differenti ipotesi riguardo la cronologia e le attribuzioni cronologico-culturali. Col presente contributo, si è cercato di ricostruire il *set* tipico e ricorrente delle produzioni ceramiche della *facies* Corona Moltana.

Parole chiave: *Facies* di Corona Moltana, Bronzo Antico, cultura di Bonnanaro, *set* ceramico.

Abstract: The scientific community has long been discussing the phases of the Bonnanaro culture. Several hypotheses about the chronology and the pottery types have been made, as the term "Bonnanaro" is used to denote both the Corona Moltana *facies* and the following Middle Bronze Age phase, also known as Bonnanaro B, Bonnanaro II or Sa Turricola. This article provides a type-based classification of pottery in the Corona Moltana *facies*, by identifying groups of *set* characterized by specific typometric features.

Keywords: Corona Moltana *facies*, Early Bronze Age, Bonnanaro culture, pottery *set*.

INTRODUZIONE

In Sardegna, nella prima Età del Bronzo, si manifesta la *facies* culturale di Corona Moltana (LILLIU 1966-1967; CONTU 1996; UGAS 1998a; SANTONI 2009) identificata per la prima volta presso una tomba ipogeica scoperta nel 1889 in una località nota, appunto, col nome di "Corona Moltana" nel comune di Bonnanaro (PINZA 1901). La *facies* di Corona Moltana è documentata, quasi esclusivamente, in contesti funerari che prediligono il riutilizzo degli ipogei eneolitici.

INQUADRAMENTO GENERALE

La cultura del Vaso Campaniforme compare in Sardegna già nella fase finale della cultura di Monte Claro, si sovrappone ad essa, si sviluppa autonomamente dopo la sua fine e si fonde poi con la cultura Bonnanaro, tanto che alcuni studiosi fanno coincidere l'ultima fase



Campaniforme con la prima fase del Bronzo Antico (LILLIU 1988; CONTU 1996; UGAS 1998b).

La *facies* di Corona Moltana si manifesta probabilmente in contemporanea con la fase del Bronzo Antico della cultura del Vaso Campaniforme.

La comunità scientifica si è trovata spesso in disaccordo sull'articolazione in fasi della cultura di Bonnanaro. L'utilizzo della denominazione "Bonnanaro" per identificare sia la *facies* di Corona Moltana che l'aspetto culturale successivo, relativo al Bronzo Medio e noto anche come Bonnanaro B (Bonnanaro II) o Sa Turricola, ha generato differenti ipotesi riguardo la cronologia e la tipologia ceramica (FERRARESE CERUTI, GERMANÀ 1978; FERRARESE CERUTI 1985; FERRARESE CERUTI, LO SCHIAVO 1992; CONTU 1996; UGAS 1998B; MORAVETTI 2004; DEPALMAS 2005; UGAS 2005; DEPALMAS 2009; SANTONI 2009).

Giovanni Lilliu individua due fasi: la fase I, Corona Moltana (1800-1500 a.C.) e la fase II, Sa Turricola (1500-1200 a.C.) (LILLIU 1988).

Ercole Contu sottolinea i rapporti con la cultura Campaniforme e suddivide il Bronzo Antico in tre diverse fasi: I fase o Campaniforme B con la presenza di vasi campaniformi con ansa a gomito a profilo rigido o ondulato e cuenco tripodi e assenza di decorazione. La fase II, che suddivide a sua volta in due sottofasi: la fase Bonnanaro II/a o fase di Corona Moltana con la presenza di tripodi e tazze carenate, anse a gomito, assenza di decorazione e la fase Bonnanaro II/b o fase finale di Corona Moltana caratterizzato dal ritrovamento di spade, pugnali, tazze carenate, assenza di tripodi, anse a gomito, assenza di decorazione. La fase Bonnanaro III o fase di Sa Turricola: con la presenza di tegami, vasi con nervature ed assenza di tripodi, anse a gomito, vasi polipodi. La *facies* di Sa Turricola rimane riferita al Bronzo Medio (CONTU 1996).

Giovanni Ugas propone una classificazione delle *facies* archeologiche nuragiche definendo la *facies* di Sant'Iroxi (detta anche Bonnanaro A2), immediatamente successiva a quella di Corona Moltana (Bonnanaro A1). Secondo Ugas, Sant'Iroxi segna il passaggio dal Bronzo antico al Bronzo medio tra la fine del XVII e gli inizi del XVI secolo a.C. Lo studioso individua, infatti, diverse fasi: fase A1 Corona Moltana, fase A2 S. Iroxi e fase A3 Sa Turricola (prima metà e fine del XVI secolo a.C.), Monti Mannu (XV secolo a.C.) e di San Cosimo (1400-1330 a.C.) (UGAS 1982; 1998a; 2017).

Secondo Enrico Atzeni, dalla cultura del vaso Campaniforme si sviluppa la cultura di Bonnanaro. Egli riconosce quattro fasi per la cultura del vaso Campaniforme, quella finale si attesta in pieno Bronzo Antico con i contesti di *facies* Bonnanaro (ATZENI 1998).

Giuseppa Tanda distingue 2 fasi: la fase I con influssi campaniformi e analogie con Polada (Brescia) e la fase II, Sa Turricola (TANDA 1998).

Vincenzo Santoni ipotizza che il Bronzo Antico si articoli in due fasi: la fase I: Bonnanaro A- Cuccuru Nuraxi di Settimo San Pietro- Su Stangioni- Portoscuso e la fase II, *facies* Sa Turricola- Muros – Sant'Iroxi di Decimoputzu (SANTONI 2009).

LA FACIES DI CORONA MOLTANA

Osservando la distribuzione nel territorio degli insediamenti relativi alla *facies* di Corona Moltana (Fig. 1), è stato possibile riscontrare che i siti si presentano dislocati in maniera disomogenea nell'Isola. Si identificano, infatti, alcune aree disposte "a macchia d'olio" in cui si documenta una maggior concentrazione di contesti: il Sulcis-Iglesiente, il Cagliariitano, l'Oristanese, il Goceano e la Nurra.

Per ciò che concerne la funzione dei siti, si documentano, per il 5%, i contesti pertinenti ad ambito non funerario. Si tratta dei siti di: Matzeddu Is Fogaias di Monastir; Costa Tana di Bonarcado e Su Stangioni di Portoscuso.

All'interno dei primi due contesti non è stata effettuata alcuna indagine di scavo stratigrafico, nel caso di Matzeddu Is Fogaias non vi è alcuna struttura muraria e, per ciò che concerne Costa Tana, la situazione è ancora più dubbia. Solo Su Stangioni di Portoscuso ha fornito una sicura documentazione stratigrafica (USAI L. 1994-1998).

Dal grafico della Fig. 2 emerge che la maggioranza dei contesti studiati ha una chiara funzione funeraria. Per il 34% dei casi, sono documentate le necropoli a *domus de janas*, non mancano esempi di tombe ipogeico-megalitiche (5%), *allée couverte* (2%), tombe a cista litica (3%) e a fossa (2%). Anche per le grotte (che costituiscono il 29% dei siti) la funzione attestata risulta quella funeraria, quasi in tutti i casi.

Le *domus de janas* sono attestate soprattutto nell'area centro-settentrionale della Sardegna. In tutti i casi, non si tratta di monumenti realizzati *ex novo*, ma di un riutilizzo degli ipogei originari del Neolitico Recente e Finale da parte di genti del Bronzo Antico.

L'unica *allée couverte* che presenta attestazioni del Bronzo Antico, relative alla *facies* di Corona Moltana, è quella di Li Lolghi, il contesto più settentrionale (FERRARESE CERUTI, GERMANÀ 1978: 14-16; ANTONA, FERRARESE CERUTI 1984).

A Monte Gonella, nel territorio di Nuraxinieddu, lo spianamento di un dosso con mezzi meccanici per l'impianto di una risaia ha portato alla semi-distruzione di una struttura relativa, probabilmente a un'*allée couverte* che, in parte, residua di galleria a lastroni ortostatici, tagliata trasversalmente. I materiali, recuperati nella cella e intorno al monumento, sono uno spillone in rame o bronzo e ceramiche di colore bruno, in fogge prevalentemente ovoidali, tronche o carenate, provviste di anse a gomito e asciformi, tegami, tazze cilindriche, qualche forma chiusa "a calamaio" (ATZENI 1975; MORAVETTI 2009: 104).

L'ipogeismo si fonde col megalitico nei monumenti di: Bingia 'e Monti, Gonnostramatza, dove, tra i materiali in metallo, spiccano il *torques* in oro e alcuni pugnali (ATZENI 1996; 2001; USAI L. 2005); di Murisiddi, Isili (2300-1900 a.C.), in cui sono stati rinvenuti due pugnali in bronzo e una lesina in rame (SABA 1993; PERRA 1997; LO SCHIAVO 2005; PERRA 2013) e di Cuccuru Craboni, Maracalagonis (ATZENI 1975: 44-47). Tutti questi monumenti si presentano come *domus de janas* con ingresso dolmenico. Sono documentate anche due ciste litiche: una presso Settimo, in località Cuccuru Nuraxi (LILLIU 1988: 524, 527, 588; ATZENI

1996: 407; CONTU 1997; ATZENI 2007) e l'altra a Cabras, S'Arrieddu (ATZENI 1975: Tav. XXX; LUGLIÈ 1995; MORAVETTI 2009: 104; USAI A. 2011).

Allo stato attuale degli studi, è attestata solo una tomba a fossa, per questa *facies* culturale: Is Calitas di Soleminis (2150-1900 a.C.) (MANUNZA 1996; 1998a; 1998b; 2000; 2001; 2005; 2010). A Dolianova in località S'Arenargiu, era presente una tomba simile a quella di Soleminis, tuttavia non è stato possibile accertarsene poiché è stata demolita in occasione di lavori agricoli (MANUNZA 1998b). Un *unicum* è la sepoltura singola relativa ad un fanciullo inumato all'interno dell'altare di Monte d'Accoddi (CONTU 1996: 389; 2000).

INDIVIDUAZIONE DEL SET CERAMICO

I reperti ceramici, data la loro molteplicità di forme e di funzioni, rappresentano un prodotto culturale difficile interpretazione che ha portato alla proliferazione di termini diversi, spesso usati come sinonimi per indicare gli stessi tipi di oggetti, con il risultato di non essere sempre precisi ed univoci.

Nell'intento di essere più chiara possibile, ho ritenuto opportuno adottare i criteri di nomenclatura e terminologia inerenti alle definizioni delle forme fittili adottate dal Peroni, da Campus e Leonelli a livello generale e, nel particolare, per ciò che riguarda il Bronzo Antico quelle operate da Maria Luisa Ferrarese Ceruti, Maria Rosaria Manunza e da Simonetta Castia (FERRARESE CERUTI 1985; PERONI 1994; BAGELLA *et alii* 1999; CASTIA 1999; CAMPUS, LEONELLI 2000). Per le forme non inserite in alcun repertorio, si è deciso di adoperare la descrizione degli autori di pertinenza.

L'obiettivo non è quello di riproporre una nuova classificazione tipologica della *facies* in esame, peraltro già realizzata con successo dagli autori sopra citati, bensì quello di osservare nei repertori noti in bibliografia la presenza costante di reperti che costituiscano il *set* tipo della cultura di Corona Moltana.

Confrontando le unità stratigrafiche dei siti presi in esame e i repertori fittili rinvenuti, si è potuto constatare che emergono delle forme ricorrenti, peculiari e, in alcuni casi, persino associate (Fig. 3).

Queste sono la ciotola, la scodella e la tazza, l'olla, la coppa, il vaso a calamaio, il tripode, vaso tronconico, brocca mammellata.

Le ciotole, le scodelle e le tazze

Si inseriscono in queste tre categorie gli esemplari presenti in numero maggiore nei siti presi in esame e si presentano in varie dimensioni, fino alla versione in miniatura. Sono stati rinvenuti in 32 contesti, siti ubicati prevalentemente sulla costa occidentale della Sardegna, anche se non mancano esemplari nelle zone interne. In particolare, sembrerebbe di poter riconoscere tre aree di maggior concentrazione di tali manufatti: il Sulcis-Iglesiente,

l'Oristanese e la Nurra. Presentano, spesso, degli elementi peculiari come l'appendice applicata sull'orlo, per la quale si ignora la funzione.

Nella cista litica di Cuccuru Nuraxi è attestata una scodella con appendice sull'orlo, al di sotto della quale sono presenti due fori (ATZENI 1996: 407, fig. 16), mentre nell'esemplare di Nurri, nella grotta Baraci c'è solo un foro (PITZALIS 1989: 178, 196, fig. 8, 3). La Castia definisce questi esemplari come scodelle, forme chiuse e profonde, con pareti a profilo lievemente convesso, poco inclinate all'esterno, fondo piano non distinto (CASTIA 1999: 40).

Sempre dalla cista litica di Cuccuru Nuraxi proviene un esemplare con decorazione sul corpo formata da una serie di cordoncini plastici applicati in senso verticale e a distanza regolare, inoltre dotato di fori (ATZENI 1996: 407, fig. 20; 2005: 440, fig. 7, 20).

Le ollette

Testimoniate all'interno di quasi la totalità dei contesti archeologici presi in esame, con una percentuale del 38%, rinvenute in 20 contesti: documentate in siti ubicati prevalentemente sulla costa occidentale della Sardegna, anche se non mancano alcuni esempi nelle zone interne. In particolare, sembrerebbe di poter riconoscere quattro aree di maggior concentrazione del manufatto: il Sulcis-Iglesiente, l'Oristanese, la Barbagia e la Nurra.

L'elemento caratterizzante è il corpo che è globulare e la dimensione prevalentemente miniaturistiche.

Il collo distinto, anse a gomito da due a quattro sul punto di massima espansione, compaiono in numerosi esemplari provenienti dalle Saline di Cuglieri (FERRARESE CERUTI, GERMANÀ 1978: 21, tav. XXII, 6, 8-10). I reperti che sono stati individuati per essere inseriti nel *set* si presentano con la spalla alta e schiacciata, l'orlo a colletto da appena accennato a sviluppato, fondo piatto non distinto, anse a nastro a gomito, in numero da una a quattro, disposte sul punto di massima espansione.

L'esemplare di Bingia 'e Monti, Gonnostramatza (ATZENI 1996: 608, 609, fig. 3/1) viene inserito dalla Castia nella sottoclasse dei poculi, ovoidi, forma profonda e chiusa, punto di massima espansione alto, orlo rastremato e arrotondato, fondo piatto e distinto, foro pervio sotto l'orlo (CASTIA 1999: 58, tav. 49, 14). Altro esemplare quello di Bonnanaro, Corona Moltana (PINZA 1901, tav. IV, 5; FERRARESE CERUTI, GERMANÀ 1978: tav. XVII, 7; CASTIA 1999: 58, tav. 49, 15).

Le coppe

Sono documentate nel 12% dei siti. Le coppe sono definite dalla Castia (1999: 48) come vasi su medio-alto supporto tronconico sul quale si imposta la vasca del recipiente e individua i tipi in base all'inclinazione delle pareti. Le coppe, nella maggioranza dei casi, sono state ritrovate in siti ubicati nella parte occidentale dell'Isola, anche se non è possibile riconoscere aree di maggior concentrazione di questi manufatti.

L'esemplare rinvenuto nel sito di Fanne Massa è un *unicum*: realizzato su un basso piede cilindrico sul quale si imposta la vasca emisferica. La vasca del recipiente si presenta divisa in quattro settori mediante pareti interne. (FERRARESE CERUTI, GERMANÀ 1978: 21, tav. XXI, fig. 4; CASTIA 1999: 48, tav. 35, fig. 2). Altri esemplari noti sono quelli provenienti da Monte d'Accoddi (TANDA 1978: 36, 37, 42, tav. 10, fig. 231; CASTIA 1999: 48, tav. 35, fig. 6).

I vasi a calamaio

Denominato “vaso a calamaio” dalla Ferrarese Ceruti (FERRARESE CERUTI, GERMANÀ 1978: 20) è attestato nel 13% dei siti presi in esame. Viene invece classificato dall'archeologa Manunza come vasetto a collo con corpo globulare (MANUNZA 1999). Questi esemplari sono stati inseriti dalla Castia nella categoria delle tazze con pareti a profilo rettilineo, orlo a colletto troncoconico, superiormente appiattito, alta carena a spigolo acuto, vasca troncoconica, largo fondo piatto non distinto, ansa/e a nastro a gomito tra carena e vasca (CASTIA 1999: 47). I reperti peculiari di questa classe possono essere riconosciuti nei siti di Bonnanaro, Corona Moltana (PINZA 1901: tav. IV, fig. 6; FERRARESE CERUTI, GERMANÀ 1978: 21, tav. XVIII, fig. 4) e Abbasanta, Sos Ozzastros (FERRARESE CERUTI, GERMANÀ 1978: 21, tav. XXII, fig. 12).

I vasi tronco-conici

La Castia ha inserito, all'interno della sua classificazione, la categoria dei vasi. Vengono qui raggruppati vasi di grandi dimensioni, poco articolati e appartenenti alla classe dei troncoconici. L'unica variabile elaborata si basa sulla distinzione o meno dell'orlo rispetto al corpo (CASTIA 1999: 54, tav. 46, fig.1). Nel solo sito di Su Stangioni di Portoscuso, presenta due anse a gomito contrapposte, impostate in corrispondenza del punto di maggior espansione del vaso (USAI L. 1996: 247, fig. 1) e quello definito “dolio” dal Taramelli, nella necropoli di Anghelu Rujù (TARAMELLI 1909b, coll. 463, 464, fig. 40).

Formalmente simili ma di dimensioni ridotte, si attestano degli esemplari in contesti pertinenti a *domus de janas*: Su Crucifissu Mannu (FERRARESE CERUTI 1976: 189, 193, fig. 37/3) e Tomba dei Vasi Tetrapodi (CONTU 1964: 34, 40-41, 107, 131, 146, tavv. XXXI: I25, LVI, I25; CASTIA 1999: 56, tav. 47:6).

I tripodi

Il tripode, già noto in letteratura come una forma propria di questa *facies*, conferma il suo ruolo all'interno del repertorio della cultura analizzata. La Castia li inserisce all'interno della categoria dei vasi polipodi (CASTIA 1999: 48-52, tavv. 36-42).

La classe dei tripodi è attestata per il 22% del totale dei manufatti rinvenuti all'interno dei contesti culturali della *facies* di Corona Moltana analizzati. Il tripode con vasca emisferica è, senza dubbio, la forma ceramica più attestata all'interno della classe dei tripodi della *facies*

cultura Corona Moltana, nel 58% dei casi. Sono 25 le attestazioni nei siti in analisi. Si riconoscono quattro aree di maggiore concentrazione del manufatto: il Cagliariitano, il Sulcis-Iglesiente, l'Oristanese e la Nurra, in siti ubicati a poca distanza dalla costa. La forma tronconica della vasca è la seconda sottoclasse maggiormente attestata.

Alcuni tra gli esemplari più caratteristici tra i tripodi possiamo inserire gli esemplari di Bonnanaro, Corona Moltana (PINZA 1901: tav. IV, fig. 6; FERRARESE CERUTI, GERMANÀ 1978: 18, tav. XIX, fig. 1), di San Giovanni Suergiu, Locci Santus (FERRARESE CERUTI 1976: 180, fig. 34 2) e di Soleminis, Is Calitas (MANUNZA 1998: 67, tav. XIII, fig. 2; 2005: 159, fig. 18).

Le brocche mammellate

Un'altra forma caratteristica del Bronzo Antico e documentata in diversi contesti isolani è brocca mammellata. Gli esemplari presentano il corpo globoide e breve colletto verticale, terminano con un orlo convesso leggermente estroflesso. Dall'orlo ha origine un'ansa a nastro che si appoggia alla spalla del recipiente. Sul punto di massima espansione del vaso e sulla parete opposta, rispetto a quella sulla quale si trova l'ansa, sono due bugne coniche accoppiate, il fondo è piatto. Sono stati rinvenuti degli esemplari nel sito a *domus de janas* di Molimentos, Benetutti, all'interno della cella E. La Ferrarese Ceruti (1967) le chiamò "*ollette a bugnette mammillari e grande ansa contrapposta*". Inoltre, sono attestati nella Tomba dei Vasi Tetrapodi, anticella b (CONTU 1964 coll. 109, 161, tavv. XX. 217, LVI 217), nella necropoli di Cuguttu dove le bugne si affiancano all'ansa (TARAMELLI 1909a), nella grotta di S'Oreiri (FERRARESE CERUTI 1967:124) e nel sito di Cannisone (FERRARESE CERUTI 1967: 124).

Ugas, descrive questa classe fittile come "*una tazza con ansa a nastro scanalata sormontata da cornetti; un boccale a campana con ansa a nastro sormontata da cornetti, che mostra sul ventre due bozze mammillari, nella sostanza un recipiente schematicamente teriomorfo corrispettivo dell'askos utilizzato, è da credere, come un contenitore di latte caprino, una bevanda gradita a chi passava la soglia dell'altro mondo*" (UGAS 2017: 214, 212, figg.12-21, tav. 303).

CONCLUSIONI

Grazie ai dati ottenuti dallo studio della ceramica edita per il periodo in oggetto, si sono potute identificare le fogge fittili tipiche di Corona Moltana che hanno condotto alla ricostruzione di un *set* vascolare tipico della *facies* di Corona Moltana composto dalla ciotola, la scodella e la tazza, l'olla, la coppa, il vaso a calamaio, il tripode, vaso tronconico e la brocca mammellata.

La *facies* di Corona Moltana appare, quindi, una cultura ben definita, con caratteri e peculiarità propri, distinta dalla precedente cultura del vaso Campaniforme e dalle successive *facies*.

In particolare, sono emerse le brocche mammellate che già la Ferrarese Ceruti nel 1967, nella pubblicazione dedicata all'analisi delle *domus de janas* in località Molimentos, ipotizzava appartenere alla *facies* Bonnanaro (FERRARESE CERUTI 1967: 122, nt. 102).

Col proseguo delle ricerche, si spera si andrà a confermare o smentire le ipotesi espresse, ma soprattutto ad incrementare sempre più il quadro culturale della *facies* di Corona Moltana che appare ad oggi esistente e ben caratterizzato ma ancora poco delineato nelle sue fasi di raccordo con le culture precedenti e successive.

ILARIA M. F. PITZALIS

PhD Student en Programa de Doctorado en Historia y Artes (B01.56.1) - Líneas de investigación en Arqueología y cultura material. Departamento de Prehistoria y Arqueología, Facultad de Filosofía y Letras - Universidad de Granada

ilariapitzalis@gmail.com

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANTONA, FERRARESE CERUTI 1984: A. Antona, M. L. Ferrarese Ceruti, *Arzachena: Monumenti archeologici: breve itinerario*, ed. C. Delfino, Sassari 1984.
- ATZENI 1955-57: E. Atzeni, *Stazioni all'aperto e officine litiche del Campidano di Cagliari*, «Studi Sardi» XIV-XV, 1955-57 (1958), pp. 67-128, figg. I-II, tavv. I-XVIII.
- ATZENI 1975: E. Atzeni, *Nuovi idoli della Sardegna prenuragica*, «Studi Sardi» XXIII, 1975, pp. 3-51.
- ATZENI 1996: E. Atzeni, *La cultura del Vaso Campaniforme e la facies di Bunnano nel bronzo antico sardo*, in D. Cocchi Genick (ed.), *L'antica Età del Bronzo: Atti del Congresso di Viareggio, 9-12 gennaio 1995*, ed. Octavo F. Cantini, Firenze 1996, pp. 398- 411.
- ATZENI 1998: E. Atzeni, *La cultura del bicchiere campaniforme in Sardegna*, in F. Nicolis, E. Mottes (eds.), *Simbolo ed enigma: il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del 3. millennio a. C.*, Trento provincia, Trento 1998, pp. 243-253.
- ATZENI 2001: E. Atzeni, *La tomba ipogeico-megalitica di Bingia 'e Monti - Gonnostramatza (Or)*, in G. Serreli, D. Vacca (eds.), *Aspetti del megalitismo preistorico*, Grafiche del Parteolla, Dolianova 2001, pp. 5-8.
- ATZENI 2005: E. Atzeni, *Ricerche preistoriche in Sardegna*, ed. AV, Cagliari 2005.
- ATZENI 2007: E. Atzeni, *La preistoria del Golfo di Cagliari*, ed. AV, Cagliari 2007.
- BAGELLA *et alii* 1999: S. Bagella, A. Depalmas, M. R. Manunza, G. Marras, S. Sebis, *Forme vascolari del Bronzo in Sardegna*, in D. Cocchi Genick (ed.) *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del neolitico/eneolitico e del bronzo/ferro: atti del Congresso di Lido di Camaiore*, (Lido di Camaiore, 26-29 marzo 1998), Octavo, Firenze 1999, pp. 513-525.

- CAMPUS, LEONELLI 2000: F. Campus, V. Leonelli, *La tipologia della ceramica nuragica: materiale edito*, BetaGamma, Viterbo, 2000.
- CASTIA 1999: S. Castia, *Tradizione e Innovazione. Gli aspetti Campaniforme e Bonnanaro A in una proposta di classificazione tipologica della produzione ceramica vascolare sarda*, (= *Cronache di Archeologi* 1), Circolo culturale Aristeo, Sassari.
- CONTU 1964: E. Contu, *La tomba dei vasi tetrapodi in località Santu Perdu (Alghero- Sassari)*, «*Monumenti antichi dei Lincei*» XLVII, 1964, pp. 2-202, tavv. I-LIX.
- CONTU 1996: E. Contu, *Problematica e inquadramento culturale*, in D. Cocchi Genick (ed.), *L'antica Età del Bronzo: Atti del Congresso di Viareggio, 9-12 gennaio 1995*, ed. Octavo F. Cantini, Firenze 1996, pp. 386-396.
- CONTU 1997: E. Contu, *La Sardegna preistorica e nuragica*, ed. Chiarella, Sassari 1997.
- CONTU 2000: E. Contu, *L'altare preistorico di Monte d'Accoddi-Sassari e il suo territorio* (= *Sardegna archeologica, Guide e itinerari*) 29, ed. C. Delfino, Sassari 2000, pp. 17-23.
- DEPALMAS 2005: A. Depalmas, *Alcune osservazioni su articolazioni e indicatori cronologici del Bronzo Medio in Sardegna*, in *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni 1, Atti del congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000)*, Prestampa, Quartu Sant'Elena 2005, pp. 128-142.
- DEPALMAS 2009: A. Depalmas, *Il Bronzo medio della Sardegna*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Volume I - Relazioni generali*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2009, pp. 123-130.
- FERRARESE CERUTI 1967: M. L. Ferrarese Ceruti, *Domus de janus in località Molimentos (Benetutti-Sassari)* «*Bullettino di Paletnologia italiana*» 76, 1967, pp. 69-135.
- FERRARESE CERUTI 1976: M. L. Ferrarese Ceruti, *La tomba XVI di Su Crucifissu Mannu e la Cultura di Bonnanaro*, «*Bullettino di Paletnologia italiana*» 81, 1974, pp. 113-210.
- FERRARESE CERUTI 1985: M. L. Ferrarese Ceruti, *La cultura di Bonnanaro*, in *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'epoca classica*, Scheiwiller-Garzanti, Milano 1985 (2^a ediz.; 1^a ediz. Scheiwiller, Milano, 1981), pp. LXVII-LXXVII.
- FERRARESE CERUTI, GERMANA 1978: M. L. Ferrarese Ceruti, F. Germanà, *Sisaia. Una deposizione in grotta della cultura di Bonnanaro* (= *Quaderni Soprintendenza ai beni archeologici per le provincie di Sassari e Nuoro* 6), Dessì Stampa, Sassari 1978.
- FERRARESE CERUTI, LO SCHIAVO 1992: M. L. Ferrarese Ceruti, F. Lo Schiavo, in D. Cocchi Genick (ed.), *L'antica Età del Bronzo: Atti del Congresso di Viareggio, 9-12 gennaio 1995*, ed. Octavo F. Cantini, Firenze 1996, pp. 123-141.
- LILLIU 1966-67: G. Lilliu, *Il dolmen di Motorra (Dorgali- Nuoro)*, «*Studi Sardi*» XX, 1966-67 (1968), pp. 74-128.
- LILLIU 1988: G. Lilliu, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età nuragica*, Nuova ERI, Torino 1988.
- LO SCHIAVO 2005: F. Lo Schiavo, *Isili (Nuoro), megalithic tomb of Murisiddi*, in F. Lo Schiavo (ed.), *Archaeometallurgy in Sardinia, from the origin to early Iron Age* (= *Monographies instrumental* 30), ed. Mergoïl, Montagnac 2005, pp. 197-198.

- LUGLIÈ 1995: C. Lugliè, *La ceramica di cultura Ozieri nell'Oristanese*, in *La ceramica racconta la storia: atti del Convegno "La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri"*, ed. S'Alvure, Oristano 1995, pp. 19-43.
- MANUNZA 1996: M. R. Manunza, *Solemins (Cagliari). Località Is Calitas. La Tomba 1* «Bollettino di Archeologia» 41/42, 1996, pp. 233-234.
- MANUNZA 1998a: M. R. Manunza, *Scavo della Tomba di Is Calitas (Soleminis Ca). Relazione preliminare* (= Quaderni della Soprintendenza archeologica di Cagliari e Oristano 15), STEF, Cagliari 1998, pp. 42-69.
- MANUNZA 1998b: M. R. Manunza, *Esiti evolutivi del Campaniforme nel Bronzo antico sardo: la facies di Bonnanaro in una tomba a fossa di Soleminis (Cagliari, Sardegna)*, in F. Nicolis, E. Mottes (eds.), *Simbolo ed enigma: il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a. C.*, Provincia autonoma di Trento, Trento 2001, pp. 124-125.
- MANUNZA 2000: M. R. Manunza, *Nuovi dati sulla tomba I di Is Calitas (Soleminis- Ca)* (= Quaderni della Soprintendenza archeologica di Cagliari e Oristano 17), STEF, Cagliari 2000, pp. 3-15.
- MANUNZA 2001: M. R. Manunza, *Esiti evolutivi del Campaniforme nel bronzo antico sardo*, in F. Nicolis (ed.) *Bell Beakers today, pottery, people, culture, symbols in prehistoric Europe. Proceedings of the International Colloquium Riva del Garda (Trento, Italy) 11-16 may 1998*, Provincia autonoma di Trento, Trento 2001, pp. 681-684.
- MANUNZA 2005: M. R. Manunza (ed.), *Cuccuru cresia arta: indagini archeologiche a Soleminis, Dolianova*, ed. Grafica del Parteolla, Dolianova 2005.
- MANUNZA 2010: M. R. Manunza, *Bau Su Matutzju-Serdiana: segni del potere in una sepoltura del 3 millennio a. C.*, ed. Scuola Sarda, Cagliari, 2010.
- MORAVETTI 2004: A. Moravetti, *Monte Baranta e la cultura di Monte Claro* (= *Sardegna archeologica, Scavi e ricerche* 3), ed. C. Delfino, Sassari 2004, pp. 17-23.
- MORAVETTI 2009: A. Moravetti, *La cultura di Monte Claro e il Vaso Campaniforme*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Volume I - Relazioni generali*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2009, pp. 97-106.
- PERONI 1994: R. Peroni, *Introduzione alla protostoria italiana*, Laterza, Roma, 1964.
- PERRA 1997: M. Perra, *Tomba megalitica prenuragica: Isili- Nuoro- loc. Murisiddi*, «Bollettino di Archeologia» 43/44, 1997, pp. 122-124.
- PERRA 2013: M. Perra, *La tomba preistorica di Murisiddi a Isili*, in L. Usai (ed.) *Memorie dal sottosuolo, scoperte archeologiche nella Sardegna centrosettentrionale*, Catalogo della mostra (Sassari, Museo Nazionale G. A. Sanna, febbraio 2011-aprile 2013), Scuola Editrice Sarda, Quartucciu 2013, pp. 47-52.
- PINZA 1901: G. Pinza, *Monumenti primitivi della Sardegna*, «Monumenti antichi dei Lincei» XI, Reale Accademia dei Lincei, Roma 1901.
- PITZALIS 1989: G. Pitzalis, *La grotta preistorica di Baraci (Nurri-Nuoro)* «Studi Sardi» XXVIII, 1989, pp. 161-201.
- SABA 1993: A. Saba, *Le nuove statue-menhir* «Bollettino di Archeologia» 19/21, 1993, pp. 151-158.

- SANTONI 2009: V. Santoni, *La cultura del bronzo antico 1-2 in Sardegna*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Volume I - Relazioni generali*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2009, pp. 113-121.
- TANDA 1978: G. Tanda, Monte d'Accoddi, tomba II, in *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*. (Catalogo della mostra, Sassari, Museo "G. Sanna", 18 luglio-24 ottobre 1976), ed. Dessì, Sassari.
- TANDA 1998: G. Tanda, *I monumenti prenuragici e nuragici in Sedilo. I monumenti nel conteso territoriale* (= *Antichità Sarde* 3, 1995), Soter, Villanova Monteleone 1998, pp. 79-115.
- TARAMELLI 1909a: A. Taramelli, *Alghero. Scoperte nella necropoli a grotte artificiali di Cuguttu*, «Notizie scavi» XXXIV, 3, 1909, pp. 100-108.
- TARAMELLI 1909b: A. Taramelli, *Nuovi scavi nella necropoli a grotte artificiali di Anghelu Rujju*, «Monumenti antichi dei Lincei» XIX, 1909, coll. 397-540.
- TARAMELLI 1918: A. Taramelli, *Cuglieri. Ricerche ed esplorazioni nell'antica Cornus*, «Notizie scavi» XLIII, 10-12, 1918, pp. 285-331.
- UGAS 1982: G. Ugas, *Padru Jossu. Tomba ipogeica ed elementi di cultura materiale delle fasi campaniforme A e B*, in *Ricerche archeologiche in territorio di Sanluri. Mostra grafica e fotografica* (Sanluri, Palazzo Civico 16-26 giugno 1982), ed. Concu, Sanluri 1982, pp. 19-26.
- UGAS 1998a: G. Ugas, *Facies campaniformi dell'ipogeo di Padru Jossu (Sanluri- Cagliari)*, in F. Nicolis, E. Mottes (eds.), *Simbolo ed enigma: il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a. C.*, Provincia autonoma di Trento, Trento 2001, pp. 261-280.
- UGAS 1998b: G. Ugas, *Considerazioni sulle sequenze culturali e cronologiche tra l'Eneolitico e l'epoca nuragica*, in M. S. Balmuth, R. H. Tykot (eds.), *Sardinian and Aegean chronology: towards the resolution of relative and absolute dating in the Mediterranean : proceedings of the International colloquium "Sardinian stratigraphy and Mediterranean chronology"*, Tufts university, Medford, Massachusetts, March 17-19, 1995 (= *Studies in Sardinian Archaeology* 5), ed. Oxbow, Oxford 1998, pp. 251- 272.
- UGAS 2005: G. Ugas, *L'alba dei nuraghi*, ed. Fabula, Cagliari 2005.
- UGAS 2017: G. Ugas, *La cultura del Vaso Campaniforme e l'antica età del Bronzo in Sardegna*, in A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba (eds.), *La Sardegna preistorica. Storia, materiali, monumenti*, Regione Autonoma della Sardegna/Carlo Delfino editore, Sassari 2017, pp. 203-254.
- USAI A. 2011: A. Usai, *L'insediamento prenuragico di Sa Osa-Cabras (OR). Topografia e considerazioni generali* (= *Tharros Felix* 4), ed. Carocci, Roma 2011, pp. 159-185.
- USAI L. 1994-1998: L. Usai, *Il sito preistorico di Su Stangioni di Portoscuso (CA). I materiali del Bronzo Antico* «Studi Sardi» XXXI, 1994-1998 (1999), pp. 231-252.
- USAI L. 1996: L. Usai, *Struttura abitativa di cultura Bonnanaro a Su Stangioni di Portoscuso (Cagliari)*, in D. Cocchi Genick (ed.), *L'antica Età del Bronzo: Atti del Congresso di Viareggio, 9-12 gennaio 1995*, ed. Octavo F. Cantini, Firenze 1996, pp. 614-615.
- USAI L. 2005: L. Usai, *Gonnostramatza (Oristano), Bingia 'e Monti*, in F. Lo Schiavo (ed.), *Archaeometallurgy in Sardinia, from the origin to early Iron Age* (= *Monographies instrumental* 30), ed. Mergoil, Montagnac 2005, p. 195.

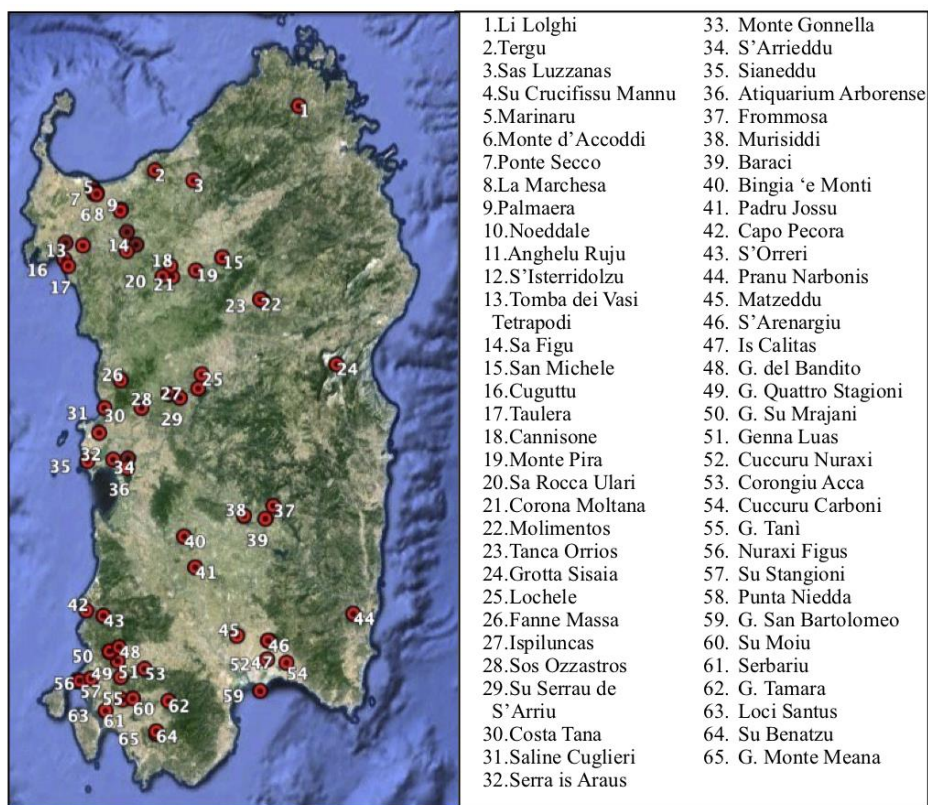


Fig. 1: Carta di distribuzione dei siti con rinvenimenti riferibili alla *facies* Corona Moltana (da Google Earth ®; elaborazione grafica I. M. F. Pitzalis)

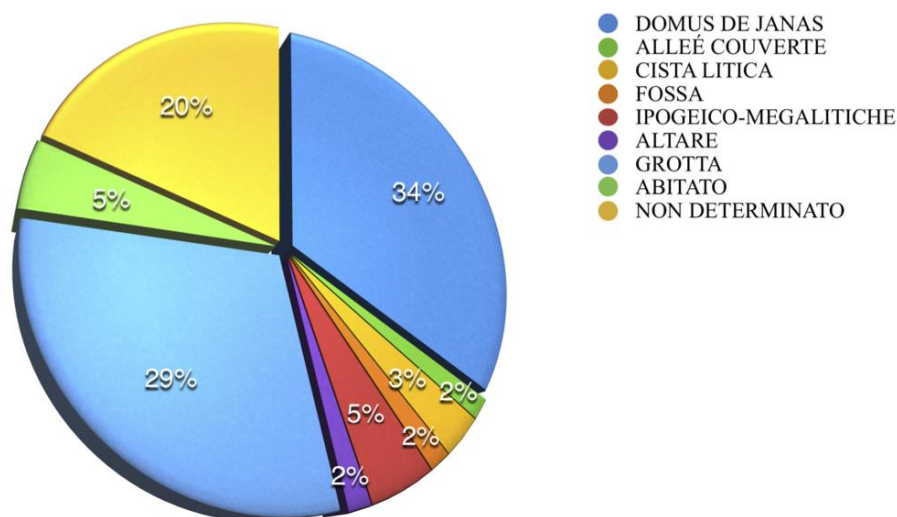


Fig. 2: Tipologia dei siti con rinvenimenti riferibili alla *facies* Corona Moltana (elaborazione grafica I. M. F. Pitzalis).

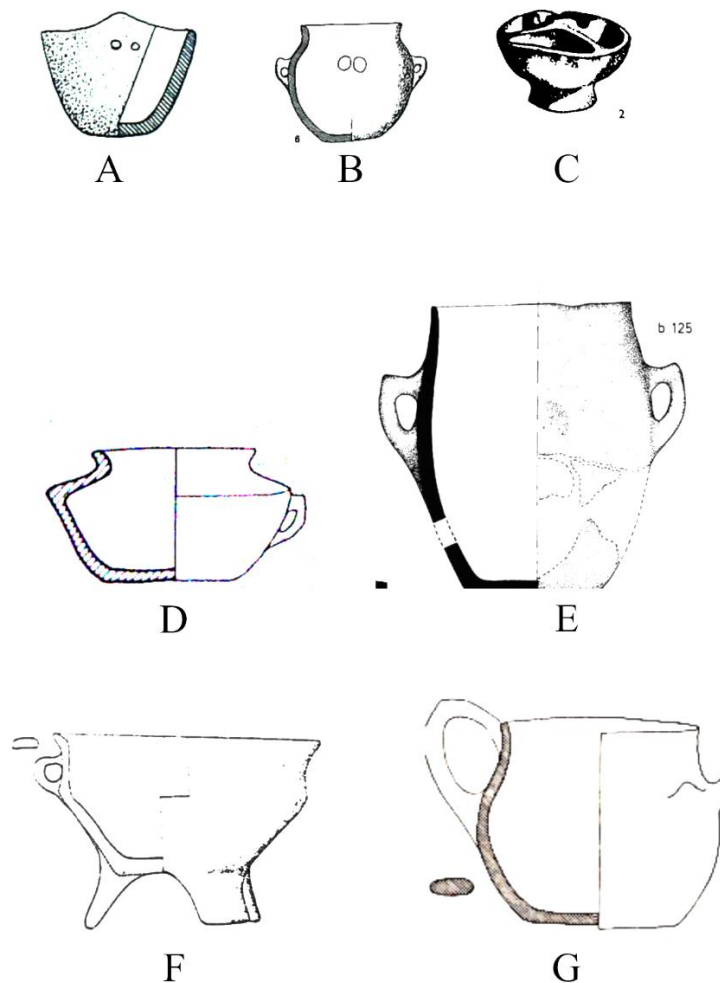


Fig. 3: *Facies* di Corona Moltana - proposta di ricostruzione del *set* ceramico. A) Tazza con appendice sull'orlo da Cuccuru Nuraxi, Settimo San Pietro (ATZENI 1955-57: 107, tav. XIV, 4; ATZENI 1996: 251, fig. 8, 16; CASTIA 1999: 40, tav. 20, 9); B) Olletta da Bingia 'e Monti, Gonnostramatza (ATZENI 1996: 608, 609, fig. 3, 1; CASTIA 1999: 58, tav. 49, 14); C) Coppa a settori da Fanne Massa, Cuglieri (TARAMELLI 1918: 70, fig. 51; FERRARESE CERUTI, GERMANÀ 1978: 21, tav. XXI, 49; CASTIA 1999: 48, tav. 35, 2); D) Vaso a calamaio da Corona Moltana, Bonnanaro (PINZA 1901, tav. IV, 6; FERRARESE CERUTI, GERMANÀ 1978: 21, tav. XVIII, 4); E) Vaso troncoconico a collo da S. Pedru, Alghero (CONTU 1964: coll. 3, 40-41, 107, 131, 133, 146, tavv. XXXI: I 25, LVI: I 25); F) Tripode da Is Calitas- Soleminis (MANUNZA 1998: 67, tav. XIII, 2; MANUNZA 2005: 159, fig. 18; CASTIA 1999: 51, tav. 40, 5); G) Brocca mammellata da Molimentos (FERRARESE CERUTI 1967: 104, fig. 24, 3-4; 107, fig. 26) (elaborazione grafica I. M. F. Pitzalis).